TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0539

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Gorgo - Vita di Elisabetta Caimo - Msso

539

BIB CIVICA DI UDINE

Ragvaglio della Ne-
[illegible] Vita, e Morte di mia
Figliuola Elisabetta Ca-
[illegible]. Scritto da me
[illegible] Gorgo, [illegible]
mio Figliolo.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Raguaglio della Nascita, Vita, e Morte di mia Figliuola Elisabetta Co: Caimo. Scritto dà me Camillo Gorgo à Giacomo mio Figliolo.

Racconto della Na-
scita, Vita, e Morte di mia
Figliuola [illegible]
Carmo. Scritto da me Co
[illegible] Giorgio a Costanza
mia Figliola

Cariſs. Figlio.

Io so, non incontrarsi mezzo più ag:giustato per dilatare la Pietà Cris:tiana nei Vomini del secolo, che aprir loro d'auanti, quanto sia poſsibile ed ageuole il diuenir santo ancora in mezzo di eſso. Questa è una ueri:tà prouata souente dà molti esem:pi in ogni tempo comparsi, e in ogni età nella Chiesa, e ciò à nostra con:solazione lo riconosciamo nel uiue:re, e morire di Elisabetta uostra So:rella, i di cui giorni abbreuiati dai Diuini decreti, contengono in se mol:te misericordie dà Iddio operate e che lasciò in memoria nostra, ed in lode sua. Vna Gemma, che uenga in=

uestita dal sole à colpi di luce ò quan:
to sfauilla; così la uostra Sorella ferita
con spasimi scintillò con ragi di uirtù
non più occulta nel pronto sacrifizio
fatto di se alla uolontà di Dio. Ora
in atto di Paterna confidenza mi ri:
uolgo à uoi, che fermo, ed intrepido nel
graue caso prestaste alla Sorella le più
benemerite, e Cristiane asistenze, esem=
pio comendabile di una costanza rara
ed amirabile nella Carità Fraterna,
doue la carne, ed il sangue s'innalzano
ad una pietà non commune, senza che l'
afflizione del cuore ualesse ad impedir:
vi di souenirla nelli suoi crudeli lan:
guori, e molto più aiutandola con la uo:
ce à passare felicemente nell'Eternità.

Ah che questa Figliola è stata ric:
chezza nostra, e nostra esultazione
nell'essere riuscita un'ostia magni:
fica alli occhi di Gesù Cristo, impe:
roche nell'attrocità dei dolori, che la
tormentauano, e del Fuoco che la consu:
maua qual incenso che s'inalza al
Cielo portaua colà il spirito suo umi:
liato, e sofferente. Se le uirtù sue à
me note, non fossero di gran lume, io
in ogni modo le spero ben gradite
al suo, e nostro Padre celeste: con:
siderate unite, e separate compongono
una tessitura di uita, e di morte, ap:
plaudita dalle genti, spetatrici dei
giorni suoi non inutili, e di un fine
che è stato principio di una uita Be:

ta come con allegrezza lo credo, e lo confido.

Naque Elisabetta da me, e dalla Co: Aurora Spilimbergo mia moglie il giorno 5. Aprile 1705. lascio di lodare questa sua Madre, ed il sangue chiaro de suoi, imperoche di lei ne hò parlato, e lo feci in altra circostanza come ne uiue il fedel raconto, ed il dirne alcuna cosa con più estesa della Casa Spilimbergo sarebbe un diminuirne il prezzo, perche sarebbe un supporne ignoranza. Chi non sà la Nobile sorgente, ed il famoso suo corso? ogni mio encomio darebbe poco risalto, ed offenderei la modestia dei uiuenti, ai quali piacerà meglio il

mio silenzio, che sà riuscir eloqu=
ente, e in simili occasioni più gradito.
Questa mia Figliola, e vostra So:
rella nella tenera età di anni due gior:
ni dieci restò senza Madre, infe:
licemente mancata nel Venerdì di
Passione dell'Anno 1707. Le angustie
durissime di quella morte precipito:
sa mi strinsero il povero cuore, a:
veuo tenerissimi voi Claudia ad:
desso Suor Maria Teresia, el Padre
Gio: Antonio, e Francesco, onde po:
tete figurarui da quanti, e quali ab:
batimenti venissi combatutto; ma en:
trorono à sostenermi la Co: Cattari:
na mia degnissima Suocera e con
lei li Conti suoi Figlioli miei Co:

gnati, il Sig.r Gio: Enrico, ed Alfonso che confortorono l'acerba, ed aperta piaga! Essa, ed essi volero presso lo: ro la vostra Sorella Elisabetta, e Francesco vostro Fratello, condotti in Spilimbergo, ed ivi crescerono sotto l'amorosa cura di mia Suocera e delli miei Cognati. Benche Iddio avesse formate inclinazioni sante in Elisabetta, l'aiutarono di molto le istruzioni di questa sua seconda Madre, che la pietà rendeva venera: bile e utile alla Fanciula, avezzando: la à temere, ed amare Iddio, cosiche nel progresso dei anni queste prime semenze acolte, e stagionate si ma: turono in frutti, che la santificoro:

no auanti Dio, e auanti il Mondo con una uita pura, regolata, ed uniforme, la Prouidenza nel tempo dà lei dissegnato seruendosi d'essa, per innanimire con la professione della sua publica diuozione, e con i contrasegni uisibili della misericordia del Signore sopra della medema. Qui si apprenda pertanto l'arte uera dai Genitori di lauorarsi nei Figlioli una corona come parlano le Sacre carte, che sia mai loro tolta dal capo. Elisabetta guidata a mano dalla materna Religione della Co: Cattarina allo stacarsi dal seno di lei la considerai uirtuosa, e pia, e che

nell'Anima sua teneua à Dio prepa:
rato un'Albergo, che saprebbe con:
seruarlo immacolato in tutti li gior:
ni suoi.

Essendo Elisabetta di anni dodeci e quasi mesi sei la trasportai dal Giardino di Spilimbergo nell'altro delle Monache di Santa Chiara in Vdine sotto 2. Ottobre 1717. qui ues:
tiua l'abito Suor Maria Teresia sua Sorella, la racomandai alle in:
struzioni sue, e di quelle sagie, ed in:
nocenti Spose di Gesù Cristo. Chiusa in quest'Orto di soauissime fragran:
ze alla maniera di un Ape indus:
triosa uolaua à cogliere il miele, che rapiua à quei bellissimi Fiori,

nutrendosi al pascolo dei uolumi sacrosanti, dai quali attraeuano quelle diuote Figlie dell'Agnello immacolato l'arte sicura di salute, e di santificare le Figliole loro racomandate. Condotta Elisabetta sopra quelle carte adorate, ed animata dall'esempio uiuo, e presente delle sante Religiose meditaua il grand' affare di uiuere, e morire in Dio. Auanzandosi la Figliola nei anni, e matura in seno nell'età sua di anni quindeci, rileuai, che si elegeua lo stato di uita nel Matrimonio, Onde io nel A 1720. la destinai alla Persona, che mi si propose, riguardandola con tutta l'

del Co: Giu: Ant.o di Prampero,

affezione, e per le sue qualità, e per ogni altro capo, che lo rendeua con:siderabile in lui, nelli suoi, e nella Fa:miglia sua: il Fine non corispose alli desiderj della mia attenzione, e ciò per li secreti ordini della Pro:uidenza, onde mi uidi rotto il tratat:to, e sciolti i sponsali, mà però con la bramata armonia che sucesse, e che continua trà le nostre communi Case.

Dall' 1720. sino all' 1724. si fer:mò Elisabetta in S. Chiara, fissa à perfetionarsi nello stesso immobil principio del timor di Dio, e della Cris:tiana pietà, che fù l'Anima e la Vita di tutta la sua uita, sacrificando

à Dio in olocausto perfetto il cuor suo.
Nei primi dell' anno 1724. un Pa=
drone, ed Amico dolcissimo mi propo=
se in Isposo di Elisabetta il Co: Eu=
sebio Caimo, quando non disentisse
alla creduta uocazione del Matri=
monio, e quando asentisse, e conco=
resse nel nominato; riflettei al Par=
tito, me ne assicurai della Figlia ed
in poco giro di giorni sotto il sen=
timento rileuato delli miei si conclu=
se, e m' impegnai. Questo Matri=
monio si benedisse, e si effettuò alli
14. Settembre 1724. giorno cele=
bre in Santa Chiesa per l'esalta=
zione della Santa Croce, celebre al=
tresi per l'Inuenzione della medema

quello delli 3. Maggio, giorno, in cui
ella morì. Amirabile, e non intesa-
disposizione di Dio, che uuole sotto
i segni della uenerata Croce asse=
gnato il Matrimonio suo, e che sotto
un fausto presaggio passasse à ritro:
uar la uita eterna, in quel giorno,
che il Mondo ritrouò la Croce, Legno
sacrosanto, sopra del quale agonizò,
e spirò l'Vmanato nostro Redentore.

Sposata Elisabetta alli 14. Settem:
bre, alli 16. entrò nella Casa del Co:
suo Sposo, accolta in seno della Co:
sua Suocera, del Co: Suocero, delli Trè
Coo: suoi Zij; e del Co: Paolo suo Co:
gnato. Posò il piede in una Famiglia
Nobile, antichissima in Friuli, ed in

Milano, e nelle famose memorie di
quella celebre Città trae l'origine
la Famiglia Caimo d'Vdine, Fami:
glia decorata dà sogetti riguarde:
uoli in pietà, in onori, in lettere, ed
in ualore d'armi.

Sentiua appena la mia Figliuola
i sapori della Pace, e dell'allegrezza
che il Fiele uè li auelenò, attacato
il Sposo suo dà vn morbo, che lo con:
dusse alli non lontani pericoli di
morte. L'afflitta, e languente Fi:
gliola si nascose nel più secretto
dell'Anima con le tristezze, con le
molestie, e con i tedi, e mantenendo
un uolto libero dà ogni desolazi:
one irregolata, non comparue nell'

infortunio suo con alcuna di quelle disperazioni, che tanto auiliscono: mi acorsi, che radoppiaua la pena sua col dissimularla; mà ella era così Padrona di se, che daua à credere non solo di non sentirla, anzi di non auerla. Raro auenimento di Fortezza in un sesso si pronto alle debolezze, ed insegnamento opportuno per apprendere di uoler in tutto adempita la Diuina, e suprema volontà. In fine Iddio risanò l'Infermo non destinato ai nostri pianti, mà à piangere.

La fecondità, che è un regallo del Cielo donò alla mia Figliola vn Figlio con due Figlioline, e di loro se

ne ricordò particolarmente in una
disposizione espressa, [illegible]
. Questa tenera Madre sodis-
fece ai doueri della sua dignità che
forsi hà più d'ogni altra Superio-
re di longa mano il peso, e l'onore.
Guai à quella Madre crudele, che
seconda, e che fuori di luogo inas-
prisse i Figli suoi. I Fiori col trop-
po maneggiarli, appassiscono, calpes-
tati perdono il suo uezzo, e si ro-
uinano. L'amore di questa sauia
Madre era destro nel maneggiare,
è tener dritte le sue freschissime

Piante, occorendo non risparmiaua le benefiche sue punture, sapendo, che il souerchio dolce pregiudica nien=te meno alle Anime, che ai Corpi se non sia medicato con un poca di sa=luteuole ammarezza. Et oh quanto al proposito attemperaua la Suaui=tà col rigore, in guisa di esser ris=petata nelle carezze, ed amata nei castighi infiorati.

Vediamola di grazia ancora in qual=che altra circostanza. Elisabetta mai entraua nel Mondo, se non con=dotta dal proprio douere; d'ordina=rio staua ferma, e tranquilla nella sua Casa, chiamando questa Vita Cristiana, e un saggio anticipato,

che faceua godere le celesti felicità imperoche le agitazioni del Mon:do troppo dissipano la unione neces:saria con Dio. Spicò in lei à mera:uiglia il dono tanto stimato da Sa:lomone, cioè di auer sortita un Anima buona: mi spiego, consis:teua questo suo buon naturale, non già in un naturale stupido, e pigro, egli era ben caldo, e pronto lo gouernaua però con diretura di ragione; e con un possesso tale regeua le Passioni, che la faceua da Padro:na, e si commandaua di un modo, che à chi non la penetraua, pareua tutt' altra di quella che compariua. Iddio di più la arrichì di certi lumi, che

la regolassero in tutto. Penetraua il vano delle cose terrene, l'importanze delle immortali. Fù in lei un santo, e constante timore di Dio, questo è quello, che rimedia alle nostre grandi debolezze, esso ci fà pauentare i Giudici del Signore, e ci tiene all'Erta, e sempre con l'Anima nelle mani, per difenderla, e sostenerla, acciò non cada. Ah che documenti per me, per imparare il ben uiuere, e nel lodare la diletta Figliola, ne ritraggo umiliazione, e uergogna: Si fà mio Giudizio la sua esemplarità, e le parole mie, come saette che ritornando, m'impiagano. Chi la uide in Chiesa, non la uide che ristret=

ta, che racolta, ed in profondo si:
lenzio adorare il Divin Sacramen-
to, si deliziaua nella Communione
nell'Orazione riceueua conforto,
e una luce, che le scopriua il suo
niente, qui diuotamente supplicaua
Iddio di forza per resistere ad o:
gni male, la grazia di mantenersi
à lui fedele, ed à lui mai dispiacere.
Non entraua, non sorgeua dal letto,
che meditando il suo fine, le azioni
del giorno, anche le più minute in:
drizzauale al suo Padre celeste, e
tutto con spirito, e modestia pro:
pria ad una amorosa Figlia di Dio
che bella mente la conduceua nelle
strade della sua legge: sauia nelle

conuersazioni obligaua tutti: non teneua in delicatezze il suo corpo, non la infastidiuano i umori du:vi, ne l'agitauano certe colere cu:riose, ò contro una uiuanda mal condicionata, ò contro l'inclemen:za di una Stagione stemprata, ò se una Rosa la pungeua. Per quel:lo che sentiuo, operaua quanto le ueniua comandato, non rompeua i ordini dè suoi maggiori, nè la uo:lontà dell' ossequiato Co: Pompeo suo Padre, della Co: Francesca sua Madre, che in realtà meritauano la più fina sua obbedienza, il ris:petto suo, e tutto il suo cuore: giu:diciosa nel capire, che la Pace, è il

miglior Banchetto, che si gusti nelle Famiglie, e che bisogna fugire tutto ciò, che facia smarire l'Armonia domestica, e che stia in perpetua lontananza il contrasto stesso. Verso alli Conti suoi Zij, alli Cognati, alle Cognate amatissime non ommeteua alcuno di quei atti di cordialità loro douta, ed io con bocca mai satia la benediceua del contegno, e uolontà sua rassegnata alla loro, considerando in questi, ed in altri molti capi, li quali esprimeuano uno spirito di edificazione, che si aquista la mercede da Dio. Oltre alla stima che portaua à queste à lei care Persone, amaua cordialmente il suo Spo:

so dandogli ogni maggior consola:
zione col non attristarlo, ne affati:
carlo con importunità di umore, e
di fastidiose dimande; gl'era com:
pagna tenera, e riuerente, e ben in:
strutta di essere osso delle sue ossa,
carne della sua carne, e che doueua
tenersi sotto la sua mano e condotta
sua. Egli all'incontro intelligente
e di ottimi costumi la riguardauá
con predilezione: mai trà essi dis:
sensione, reciproca, ed uguale cor:
rispondenza, cura fedele di aiutar:
si, e santificarsi insieme, così il Vi:
no delle consolazioni mancaua già
mai, ed essendo che il grande Iddio
formò il nodo di questo indissolu:

bile legame in terra, Iddio ancora conseruaua le belle fiamme dà non estinguersi in un Matrimonio tutto santo, e Diuino.

Dimando, e te interogo Udine riuerita, uedesti mai questa Figliola dissipata, e perduta in alcuna di quelle libere occasioni che nascono nel Mondo: ti ascolto, e mi rispondi che non la uedesti. Misuraua Elisabetta i tempi, assegnaua i luoghi e sapeua, sin doue poteua arriuare il lecito, rimouendo ogni eccesso, non occupauasi, che da onesta ualendosi dal diuertimento, e del solieuo con moderazione. In fatti un simil trattenersi non offende la uirtù, ne dis=

inamora Iddio. O quanti meco posso:
no dirlo, e senza falsa adulazione,
che lei licenziata, e abbandonati
quei posti, si spogliaua con le ues:
ti di ogni attacco, e di ogni pensie:
re, che uagasse, e ritornasse collà.
Costante nel feruore delle sue diuo:
zioni, e racoglimento, non si parla:
ua dà suoi Domestici, che accla-
mandola nelle sue esemplarità, e
questi, come non è dubio sono osser:
uatori acuti, e di una tempra, che
non la perdonano. Chi teme Dio
hà parimente una leale Amicitia,
tale è stata l'Amicitia ingenua
delle due Cognate la Co: Giulia ed
Elisabetta, e con rarità di caso s'in:

contrerà una tale corrispondenza non dissimile nell'unione, che suole rilevarsi trà due Sorelle: questa suisceratezza stabilivasi sù la virtù dell'una, e dell'altra, durò in terra, e là in Cielo con ligami indissolubili le riunirà in una vita, che non averà fine.

Nella Quadragesima dell'anno che corre 1730. predicò in Duomo il Padre Bartolomio Borsotti della Compagnia di Gesù sogetto d'illustre eloquenza, e di insigne probità di costumi. Elisabetta al dispetto dell'orridezza della cruda stagione, e quantunque incinta in più di un mese e in conseguenza afflitta dà incomodi

indispensabili di quel stato, con fre=
quenza acclamata non temendo le
Pioue, il Vento, ne il Freddo senza
seruirsi della propria carozza, ue=
niua al Duomo, credo io per morti=
ficarsi in un tempo, che bisogna far
pompa di Penitenza, alla quale unì
con esatezza il Digiuno, astenendo=
si dalla carne, e dandosi ad ogni
prattica spirituale. Beuete alle a=
que aperte dal Predicatore mai sa=
cia di loro. Chiaro segno, che in lei
le vnzioni dello Santo Spirito ope=
rauano, preordinandola al gran Sa=
crifizio, che l'attendeua, disponen=
dola al distaccarsi dal Mondo, al
purgarsi da ogni picola macchia,

al niente perdonarsi, e con studio in=
defesso rendersi uittima gradeuole
di Gesù Cristo.

Or eccoci mio Figliuolo uicinissimi
al suonar dell'ultima ora per uostra
Sorella, prima di racontare la sua In=
fermità, ed il passaggio suo alla Celes=
te Patria, stenderomi nella narrazio=
ne, acciò questa serua di stimolo alle
opere di pietà, e di religione per sino,
che ui è tempo, affine di conseguire
una santa morte, quale fù quella di
uostra Sorella: mi piace auanti dir
due parole del Padre Monaco del
Sigr. N. due altre della Co: Giulia,
la uostra Sposa, e di Francesco vos=
tro Fratello. Voi, e loro indefessi, e

soleciti, non foste infastiditi dal peso del giorno, e della notte, raddo: piando con pompa resa universale la vostra carità, estesa nelle figu: re più auguste per racogliere da Id: dio un frutto, che da Lui vi si con: servarà, e che vi sarà di premio, e di mercede alla compassione usata, e come Gesù Cristo è stato l'oggetto delle vostre misericordie sommini: strate alla sua Figlia Inferma, ne sarà sicuramente la vostra ricompen= sa.

Elisabetta con matura delibera= zione illuminata da Dio si elesse in Padre Spirituale il Mto Rdo P. Giuseppe Monaco dei Servi di

Maria Religioso di quel merito, che lo prouano la uita sua illibatta, la scienza, la Prudenza, la pietà, la ca=rità, la maturità, e bontà del giudi=zio suo, caratteri suoi proprij, che esaltati dà un Vomo di Dio, e grand' Oratore, non aggiongo del mio alcu=na cosa di più al comendato Padre, che l'Elogio à lui fatto dal Padre Borsot=ti e che quello riceue dalle opere sue piene.

Il Sig.re N. è un Sigre di sommo me=rito, eleuato non tanto dalla sua nas=cita, quanto dall'alta e commune ap=prouazione, è un Sigre, che allora che il tempo auerà rosi i uelami, che lo coprano, si scopriranno i secreti delli suoi giusti consigli; un'Ami=

cizia che non adula; un zelo fer=
uoroso, ed attiuo, che riducendo le
massime sue al uero principio, mai ces=
sa di conseruar la Pace, e con stu=
dio animato dalla sua Carità se=
mina la grazia Diuina in chi lo
consulta in uita, ed in morte.

La Co: Giulia sposa uostra e Fran=
cesco uostro Fratello ben forti, e
gagliardi accorserò alla malatia
della Cognata, e Sorella. La natu=
ra che in tali occasioni suol per=
donare à molti de suoi dritti, e delle
obligazioni sue inalzò loro due con
stupore sopra i sentimenti di una pie=
tà non troppo usata, in questa si fe=
cerò amirare con un'azione Eroica

sacrificandosi con una marauigliosa costanza d'affetto, fermi, ed immobili: ad un pericolo, che auerebbe spauentato anco i più coraggiosi. L'orrore della morte ineuitabile, e la uiua pena della Inferma martorizata non riuscì ad essi di spauento, in perturbarli nei offizij presi di socorerla sodisfacendo ai doueri di una Cognata leale, e di un Fratello fedele.

Vengo adesso al compassioneuole raconto della sua malatia, delle sue sofferenze, delle uirtù praticate, e della sua cristianissima morte.

Nella notte

Nella notte del Sabbato 22. Aprile
scoppiò la mina rinchiusa, la mattina
della Domenica 23. si scoprì la Fe-
bre indicante una malattia mor-
tifera, e molto più del Medico la ri-
conobbe per tale, la Figliola mia,
che predisse, ed indouinò auicinar-
si l'ultimo suo giorno, facendo aui-
sare il Padre Monaco suo Confesso-
re, accioche uenisse ad assistere al-
la sua morte, auisando il Sig.r N.
con cui aueua essa confidenza che
lo pregaua uederla, e riuederla,
pregando noi di non abbandonar-
la, e raccomandosi à sua Cognata
la Co: Giulia, ed à Francesco suo

Fratello di auicinarsi, e più che po:
teuano di stare con lei.
Il male nella Domenica dopo Pran:
so staua rallentato, ò pure alquanto
dissimulato, erà un dolore di spalle
di braccia accutissimo ora fisso,
ora uagante, si giudicò in essa in:
caminata una Flussione, e che po:
tesse consumarsi dal sudore copio:
so, che le pioueua dà tutta la uita.
In tanto crescendo, e prendendo ui:
gore la Febre, ed il dolore il sudore
in loco di toglier la forza al male,
il male si augmentaua alla peggio,
non mancando pronostici funesti
più dà dubitare, che dà sperare,

massime considerata l'Inferma nel sta:
to della sua grauidanza, una circos:
tanza, che teneua irrisolute le ope:
razioni, e la mente agitata di chi
la uisitaua. Lunedi 24, Martedi 25,
e Mercordi 26 Aprile, in questi
giorni se gli prese sangue due uol:
te, sangue sempre cattiuo, ed indi:
cante malignità con il pericolo pros:
simo, che la minaziaua. Alli 27 co:
me sospiraua, restò consolata col San:
tissimo Viatico, che à guisa di Fa:
melico lò riceuete. Ella nel ueder
dentro alla sua Camera, e nel cibar:
si del corpo del Redentore, tutta si
riempì di celeste contento, e pregan:
do li assistenti fedeli al suo Letto, che

si aquietassero, per aquietarsi an-
dò in tanta allegrezza di cuore, che
dà questa medema allegrezza prese
un sensibile miglioramento, mà tan-
to breue, che finì à guisa di Lam-
po. Venerdì 28 alle hore otto se
gli diede l'Oglio Santo; imperoche
nella notte del Giouedì 27. attacca-
ta furiosamente dai insulti del
morbo feroce, si dubitò, che in essi
mancasse; mà inuigorita dall'Es-
trema Vncione, ripigliò forze il suo
polso, e al sentirlo rimesso, e ordi-
nato qualche d'uno si lusingaua.
Verso le hore 16 del Giouedì uole
uedermi, ui andai, e occultando
il mio affanno, ed il suo il Co: Pom-

peo, e la Co: Francesca, che mi seguito:
rono. Ci bacciò la Cara Elisabetta
la mano, essi la benedirono, io la bene:
dij, e supplicai Dio colmarla delle sue
grazie, e dei Beni importanti del
Cielo, rendendola partecipe dei me:
riti di Gesù Cristo, per donarli mi:
sericordiosamente la sua Gloria.
Nello stesso Giovedi fù consolata
con le Benedizioni del Rosario, del
Carmine, e della Cintura, e con quel:
la di Monsig.r nostro Patriarcha
dà lei con discernimento acolto,
con sensi di obligazione, e di giu:
bilo ringraziato, dichiarandosi
con noi, e con li altri ivi presen:
ti, trà i quali suo Fratello Francesco,

le segnate, e che saranno segnate sono tutte parole le sue

interogandolo, se aueua applicato
alle belle orazioni del Prelato, e
gli disse, che tante, e tali erano le
grazie à lei in uita dispensate
da Dio, che non aueua uoce suf-
ficiente dà spiegarle. Con fino
intendimento, e intendimento tut-
to suo pregò, ed impegnò il Co: Eu-
sebio suo Sposo, à lei chiamato,
che altro non gl'è si auicinasse
raccomandandandogli con uiscere
di materno zelo il Figliolino
Giacomo, Francesca, ed Aurora
gli fece bacciar il Santo Croce-
fisso, che si leuò dal petto, e gli
disse, che in quello si confortaua
e talmente nel suo costato si ri

posaua con ogni sua speranza, che
mai si sarebbe sconfidata di lui
quando ancora la sua Giustizia la
tenesse alle Porte dell'Inferno: On:
de animando il Co: Eusebio di ripo:
re se stesso nelle Diuine insangui:
nate Piaghe, lò assicurò, che in esse
sole prendesse respiro, e consolazio:
ne: Lò scongiurò alla celebrazio:
ne presta delle Messe, che si ordina
ua dà ricauarsene il prezzo sopra
quei due casi, che si stabiliua, e con
qualche segno di grata, ed affettu:
osa ricordanza nominò dà riconos:
cersi le Persone, che la seruirono,
e la seruiuano. Così licenziatas:
si dal Marito, dal Suocero, dalla Suo:

cera, e dà me suo pouero Padre riconcentrosi in raccolta contem-plazione, in spirito di compun-zione, di confidenza, e di amore che sono gli atti proprij da eser-citarsi in tale tempo.

Diuolgatosi il pericolo della So-rella uostra, che andaua sempre crescendo, tutta l'affezzione de buoni si commosse, Messe Orazio-ni, elemosine, uoti al Cielo, supli-che à Dio, acciò la sua bontà soc-coresse la serua sua Inferma se-condo la Santissima sua uolontà: il continuo flusso, e riflusso delle Persone che ueniuano ad intende-re, ed à riportar nuoue del stato,

in cui si ritrouaua era un agita:
zione non mentita che ben espri:
meua il cuore di tutti, e la parzia:
lità loro sopragrande. Sabbato
29. Aprile se gli attaccorono i Vi:
sicanti e due Sanguette ai Fian:
chi, le quali riuscirono à mittigar
in parte la uiolenza della supos:
ta Flussione, e parue che un poco più
del solito ci si facesse uedere à bril
lar la salute, che se gli procuraua
à costo di ogni umano rimedio:
in quel giorno, e in quella notte non
ci cade giù di speranza, noi ingan:
nati nel giudicarla solevata, ella
non già come noi, anzi à Noi ui si
raccomandò particolarmente perche

non la dimenticasse nell'ultimo res-
piro, che ella si acorgeua esserle in
uicinanza, e lei ben affidata del uos-
tro cuore, sapeua, che non gli nega-
reste questa limosina spirituale
che è un ingegnosa fiamma dell'
Amor di Dio, qual'ora mette fuo-
co in un'Anima, accendendola in
prò di un Infermo, e di un moribon-
do. Questo è atto di Carità, e di gran
Carità con la quale si stende la
mano, e la lingua ad un'opera di
sommo merito, promouendo l'eter-
na Beatitudine in chè languis-
ce, e rappresenta Gesù Cristo, che
patisse in esso. Domenica 30 Apri-
le il Padre suo Confessore stimo-

lato dal Co: Eusebio, che così bramava, sugerì alla mia Figliola un Voto, essa in atto di supplichevole lò pregò per grazia di lasciarla in libertà, mentre disse non voglio altro, se non, che sia fatta la Volontà del Signore, e con Persona dignissima si espresse, che se nulla più gli fosse per conseguir la sua salute, che aprir un Biglietto, che quello si teneva nelle mani, per non resistere ai Divini Decreti, ella, ella sola lo averebbe rotto in mille pezzi. Con la permissione del suo Padre Spirituale da nuovo in questo giorno riceuete il Santo Viatico verso

le ore uenti una . In tutto questo tempo tenne sempre fissi gli occhi innamorati nell'Ostia sacra, e con le mani diuotamente giunte produsse sentimenti efficacissimi di uiua Fede uerso la Maestà di Dio, nascoso sotto le specie Sacramentali, che quanti occupauano quella Camera, e le uicine, si edificorono, e piansero con dolcezza . Dopo la Communione dimandò d'intrattenersi con Nostro Signore, à cui allora, e sempre auanti, e sempre sino al suo fine riuolgeua tutta l'Anima sua, usata nei giorni della sua vita à ricorrere, ed à gettarsi nel suo seno . Alle una della notte

della Domenica il Cirugico medicò i di lei Visicanti, e conosciuti non morbidi con soriso Cristiano gli disse, oh questo è buon segno, ed il Sig.r D. Gregorio Agostini, che nel sentire il di lei Polso non compariva contento, e perche disse ella queste meraviglie, e perche questo stupore? e in sentendo il suono delle Campa: ne delle Grazie, disse pur ella à voi presto queste suonaranno ancora per me! e senza smarirsi, ne per: dersi di coraggio si stringeva il Crocefisso, mille volte lò bacciava, e ribacciava con scoppio di labbra infiammate, e con ardenti affetti verso di Maria la sua amatissima

Madre con ricorsi di fiducia, à lei,
ed à S. Ignazio suo particolar A-
uocato. Il Padre Borsotti di lui
Figlio che la visitò, le consigliò
un voto di trè communioni al San-
to suo Padre, lò ricusò nel sup-
posto d'intaccare l'indifferen-
ze, in cui uoleua essere, di non
uolere, se non adempita la uolon-
tà di Dio assicurata dal medemo
che in quel voto non si oppone-
ua, ui aconsentì. Elisabetta pas-
sò la notte della Domenica assai
tranquilamente, e tranquilamente
assai il Lunedì 1. Maggio; non pe-
rò minorandosi i pungentissimi
dolori, che la inuestirono sino dal

principio del suo male, ne di un fuo:
co uiuo internamente, ed esterna:
mente, che alla confessione del Co:
Colossis, e delli due Infermieri del:
la Vigna, e dei Capuccini, profes:
sauano mai altro essersi incon:
trati in fiamme cosi cocenti, le
quali in fatti ardeuano in tutta la
Persona, quanto arde un fuoco
consumatore, e che porta ogni co:
sa ad un disperato incendio.
Affligeuan l'Anima della Figlio:
la più del tormento del corpo, i
giudizi di Dio. Voi parlandole
cuore a cuore, gli auerete sugeri:
to, che un uero desiderio di ser:
uire Nostro Signore, e di fugire

il peccato, e detestarlo, e quello che basta, e che ricerca Iddio da noi: in queste trepidazioni, ed in altri combattimenti, e tentazioni sò, che ebbe molto à soffrire, onde fù assalita dal Demonio, per sorprenderla, per guadagnarla, per irritarla, e farle perdere la confidenza in Dio, e la patienza: ma essa comandata dal suo Confessore di aquietarsi, aquietosi, e con li aiuti di lui, e con li aiuti uostri, e molto più con li aiuti di Gesù Cristo, di Maria il suo Refugio, ogni machina infernale restò inutile, e la serenità dell'Anima sua lo manifestò. In tutto il corso del male suo penosissimo non gli

scaporono querelle uane, ne impazi:
enze disordinate, parendo cosa so:
pra naturale, che in tanta langui-
dezza auesse tanta forza di Spirito.
Si diano mille ringraziamenti al
Signore, che esaudì la mia Figlio:
la, uostra sorella, donandole la gra:
zia supplicata in vita, e che le do-
nò conseruandole mente libera, qua:
si sino all'ultimo fiato, e sentimen:
ti sani, e non confusi di Fede, Spe-
ranza, amor intenso di Dio, e contri:
zione, aprendole il cuore, e la bocca
in consuete, e feruorose preci, auez:
za ad esercitarsi quotidianamen:
te: dimandata da uoi nel tempo del:

la sua prima, ed auanzata mala=
tia, e prima dell'agonia, alla qua=
le si acostaua, se il suo interno
staua tranquillo, se moriua con=
tenta, ui rispose, che moriua con=
tentissima, e che grazie à Dio
nessuna minima perturbatione la
molestaua.

Martedi 2. Maggio uisitata
dal Padre suo Confessore, la ritro=
uò dà immobile, stataui cinque
ore in quel sito, che egli lascio=
la alle due della notte, allora, che
agitando più del solito in un ma=
le pungentissimo, fu consigliata
mettersi in un poca di pace, e ui

si pose, mai mutata dà un ditto; ciascuno rifletta con qual forza di costanza, e di tormento, e quanto in ciò piacesse à Dio, per amore di cui uuole patire in quella dura pena: ne si sarebbe altrimenti cambiata di loco, quando il Padre stesso non lo avesse ordinato in uirtù di santa obbedienza, sotto alla quale uirtù, obbedì à lui, obbedì al Co: Colossis, alli due Padri Infermieri, à voi, ed à quanti la uoleuano obbediente! Quel Martedi delli 2. Maggio l'ultimo della sua vita, dalle otto sino alle sedeci

si riconobbe in essa Febre arden-
tissima, Polso insensibile, uolto
scaduto, forze nell'ultimo abbat-
timento, languori uniuersali, pre-
miti, ed angustie: tutto scompar-
ue alle ore 21, ripigliò uigore, si
regolò il polso, la Febre cangiò
faccia, e si ebbe in lei un corpo
ristorato, e sano alle apparenze.
Giuliuano la Co: Tadea Antonini
le Cognate indefesse, e mai stanche
le Co: Caime Monache di S. Spiri-
to, Percotta, e la mia Co: Giulia
la Co: Andreucis, sua parzialissi-
ma Padrona, Stainera sua Zia
il Padre Francesco Maria Capuc-
cino, il Co: Paulo suoi Cognati vi-

chi di un' assistenza continua, di un affetto innenarabile, ed io, non giubbilassimo, anzi che noi e forsi i soli temessimo il flagello di una tempesta la più rouinosa, e che rompesse à precipizio la uita alla Madre, ed al Figlio, di cui andaua incinta, temendo, e con ragione, che senza un miracolo dell'onnipotenza non ui fosse dà sperarsi di aquistarlo. Il Miracolo comparue, fatto con euidenza dà Dio, e reso publico alle ore 22. del Martedì 2. Maggio, in cui sgrauosi con non attesa prosperità di un Figliolino uicino alli 5. mesi,

uiuo, sano, e ben formato con me=
rauiglia caduto giù dà una Pian=
ta si infiachita, e rouinosa, sen=
za gettar à terra la Madre, e far
ferir il frutto. Si battezzò, e uis=
se dà mezz'ora, e con soaue boc=
chegiamento, qual candida Colom=
ba, che batte l'ali sue bianchissi=
me al uolo, uolò al Paradiso. Io
con li occhi della Fede lo segui=
tai, e inondato di spirituale tri=
pudio, uidi sparsa, e risplenden=
te di una luce, che abbagliaua
restata la uia, per cui egli as=
cese al Cielo, lauorata dà ques=
to chiarore, che scintillando con

magnificenza, poche ore dopo so:
pra di esso incontrò il Figliolo
la Madre, e la introdusse nella
Beata Patria, à lui aperta dai me:
riti di Gesù Cristo, ed alla Figlio:
la mia dalle sue misericordie co:
piosissime. Le ore delli 2. Mag:
gio, che corserò dalle 22. per si:
no alle una passata della notte fu:
rono ore ingannevoli à noi; ma non
per lei, che pronta, e svegliata di:
mente raccomandosi à uoi, ed à
tutti, perche con le preghiere, se gli
impetrasse una buona morte: Stret:
ta al suo Crocefisso indrizzaua
à Lui, ed alla Vergine santa le

acostumate, e solite iaculatorie con le quali esprimeua li sentimenti suoi umiliati, e di Cristiana confidenza, sogetata la carne e sottomessa allo Spirito: indouina nelle non interotte assistenze che si usarebbero al Figliolo, e Figliuole sue, ringraziaua quelle mani, e quei cuori, che s'impiegassero à tutelar i corpi, e le anime loro, instruendole à farsi belle, e preziose per la pietà, cosa la più ricercata, e più sospirata dalle uiscere sue materne: pregata à prender riposo, non è più tempo rispose, di sonno corpo

vale, e riuolta con li occhi al Cielo esclamaua.

Recordare Iesu pie
Quod sum causa tuę uię
Ne me perdas illa die.

Vieni dolcissimo Gesù, uieni dolcissimo Amore.

Gesù Saluatore salua quest'Anima

Gesù consolatore, consola questo mio Spirito.

Gesù ogni mio Bene quieta, e paccia per sempre questo cor mio.

Quest'ultima giornata della

sua uita, come chiaramente si uede non fù, che un continuato sfogo di atti i più sensati, e teneri, che son proprii di un uero Cristiano senza che la uiolenza de suoi dolori potesse, ne pur per un instante rallentar il feruor suo, e naturalmente spinta à procurarsi una positura meno tormentosa, nò disse à chiara uoce, anzi per meglio patire, uoglio starmene qui immobile repplicando le bellissime parole di S. Agostino. adauge dolorem, sed adauge patientiam. si radopino ò signore li miei patimenti, purche si accresca la santa Pacienza: e

dicasi à gloria dell'Altissimo mai
in lei nel penosissimo suo male si
è scoperta una volontaria impa=
zienza: avisata quasi nell'inco=
minciar del suo morbo, che i rime=
dij non giovavano, e molto più
in questo giorno, e prima, e dopo
l'Aborto, che la morte sua non
era in lontananza, si acostò al
al cuore il Crocefisso, e disse che
così spirarebbe, ordinò che si se=
pelisse vestita con l'abito, e co=
perta nel capo col velo delle Ma=
dri Addolorate, e tutta voce di=
mandò socorso à Maria Refu=
gio dei Peccatori, chiedendo per=

dono di qualunque sua offesa di:
ceuagli, e diceua.
Domine ne proÿcias me à facie tua
Miserere mei Deus secundum ma:
gnam misericordiam tuam.
Recordare Jesu pie etc.
Retribuere Domine omnibus
nobis bona facientibus.
Paratum cor meum Deus, paratum.
In manus tuas Domine comendo
Spiritum meum.
Redemisti nos Domine Deus ue:
ritatis comendo Spiritum meum
Maria Mater Gratię etc.
Sancta Maria Mater Dei ora
pro nobis peccatoribus etc.

Angele DEI. etc.

Alle tre della notte se gli racoman=
dò l'Anima, già disposta alla mor=
te annunciatagli, alla quale nuo=
ua, rispose sono dispositissima
per riceuerla, e mi creda, disse al
Padre suo Confessore niente mi
conturba una simil nuoua. Vn
tal testimonio si dimandi, e quan=
ti la circondauano d'attorno, si
racoglierà in tutto sottomessa al
gran taglio, e con quale obbedi=
enza incontraua ogni ordine
di quello, ogni suo cenno, ed ogni
insinuazione dei altri; e chia=
mandosi in colpa di auer beuto

senza la permissione sua, se ne dolse, e publicamente se ne accusò. Dimandò di auere la candella accesa, che si scordò darsegli, e uole che gli facesse capire le Orazioni destinate dà Santa Chiesa nella racomandazione dell'Anima, per accompagnarle con il diuoto suo cuore attentissima all'affare, di cui non ne hà maggiore nel Mondo. Prossima di esalar il spirito suo, mostrò uolontà di cangiarsi di sito; chiestane licenza al Padre Monaco, e lui sauio, non acordandola nel timore che la sor-

prendesse qualche deliquio: così dunque disse ella mi fermerò, e benche vi stia incomoda, me ne starò uolontieri quieta, parole benche possono pronunziarsi dà ogni uno: oh quanto però elle sono diuerse in bocca di una uera innamorata di Dio, dà quale di chi non accostumato à soffrire per lui à forza di paura in quell'estremo, uuol dar segni di patimento. Alle sei della notte incominciorono à mancar i polsi, e uoi solecito al solito, sugerendole tutto quello u'inspiraua l'affetto, e l'amor

del suo Bene, non vi stancaste
di travagliare al suo Prò, unito
all'efficazzia cordiale del suo Pa-
dre Confessore, replicandole i
dolci nomi di Gesù, e di Maria
che erano la di lei speranza, ed
Amore. Dà questi avalorata, e
sempre in sentimenti lucidi, e
netti sino verso le ore otto di
Mercordi trè Maggio, nella qual
ora dà forte Guerriera entrò
nella penosa Lotta, che fà l'
anima, nello staccarsi, e se-
pararsi dal corpo con l'ulti-
mo sudore, e con l'ultime lagri-
me dell'Agonia. Nella qual tem-

po dicono i Santi, che non deue
auersi timore alcuno dà chi uisse
sempre col timore Santo di Dio,
non essendoui esempio dà chi l'ò
serui con fedeltà, che sia perito in
quell'estremo combattimento. Gion
ta finalmente l'ora stabilita
dalla Prouidenza, tenendosi ben
stretto al seno il Crocefisso, e le
Sante Reliquie al cuore, riceuu
te il baccio, che suol dare il Si
gnore alle Anime elette, e nel
Mercordi 3 Maggio verso le ore
noue rese l'Anima sua Fortuna
ta nelle mani di Iddio nell'età
di anni 25. e giorni trenta. La

morte de Giusti è preziosa nel cospetto del Signore, ed è inuidiabile. Io hò molte ragioni per credere, e sperare così morta la mia amatissima Figliola che uscita dà Dio, uene al Mondo, lasciò parimente il Mondo e se ne andò à Dio. Mio Figliolo battiamo le mani e mostriamo con mille uoci di giubilo la parte, che prendiamo nella gloria della nostra Deffonta in questo giorno del suo trionfo, e uoi, ed il Fratello uostro, ai quali ricorro addesso non mancate di assistere alli ulti=

mi momenti miei: mi affido, e mi getto ne uostri cuori, dai quali non dispero di riportare un so: corso eguale al Socorso, che sentì dà voi due la Sorella uostra aiutata, e souenuta dà una Carità che mai sarà à sufficienza benedetta.

La nostra cara morta erà di statura ordinaria, ben formata di carne, di colore, ne bianco, ne rubicondo, di fronte elevata, rotonda di faccia, occhio viuo modesto, spirante sauiezza, ed'onestà: portamento regolato, e cortese in un certo soriso amabile,

eò al proposito ordinato su le
labra: tratto, e parole affabili
che congiunte hò un Giudizio
sodo, e perspicace Lasciaua, che
poco traspirasse delle interne,
e uirtuose sue qualità: nel bi-
sogno si spiegaua à merraui-
glia, e nel tenore della sua uita
eò in questa sua ultima malá-
tia si scorserò i Doni del Di-
uino Spirito, alla di cui Scuola
ammaestrata campegiò fuori
di lei quel Lume, che forse nel-
la maggior parte occultò al-
li occhi nostri e di molti, che
non scoprironò le intiere, eò

interne sue doti.

Il concetto, che si aquistò in uita, e che crebbe dopo la sua morte, mosse un gran numero di gente alla di lei Casa, encomiandola con quelle uoci doute à chi muore nel Signore. Staua stesa dentro alla Bara, ricoperta nel capo con il Vello, e uestita con l'abito delle Monache Addolorate, abito conueniente ad una Figlia tanto affezionata a Maria, e ad una Figlia si tormentata nel corpo, e nell'Anima squarziata dall'impazienza per unirsi al Figlio suo Diuino, ed alla di lui pre=

tiosa Madre. L'orrore dei cada-
ueri solito à funestare in alcu-
na parte non mi fù sensibile;
ma anzi dà intrepido con uol-
to asciuto, con mano ferma,
con spirito quieto la segnai
con l'aqua santa insieme col
Sig.r D. Gregorio, ricreati l'
uno e l'altro nel contemplare
quel suo uolto, che ci comparue
in aria ridente, e con una chia-
rezza di carni non solita in
essa, d'ordinario di una tin-
ta scolorita.

Giouedì 4. Maggio alle ore
23. fù portata al sepolcro suo

-dentro alla Chiesa dei M.to R.R.di
Padri delle Grazie con l'accom:
pagnamento onoreuole disposto
dal Sig.r Co: Pompeo suo Padre,
osseruai la uia per doue passò, e
uidi la Chiesa doue si sepeliua
con dopieri, e Faci di cera acce:
si in un numero insolito, ed ai
chiarori di quelle fiamme, che ar:
deuano, ringraziauo Iddio, per
quei teneri abbracciamenti, che
speravo conseguiti dall'Anima
di Elisabetta immersa nei gaudi
della celeste Gerusaleme, allora
appunto, che il corpo suo, in mez:
zo à tanti singiozzi, ed accla:

mazioni andaua a' riposar nella
terra sino alla sua Resurrezio
ne gloriosa, promessa ai Buoni.
Io ed al mio fianco il fedele, e
diuoto Sig. D. Gregorio miras-
simo dal Coro il sacro spetaco-
lo dell'esequie celebrate, ne la
scena lugubre, aperta alle uma-
ne miserie potè conturbarmi
ne portarmi al di là della va-
gione. Appresi in questo speta-
colo, e appresi prima, che in tut-
ti i giorni ui sono dei picoli
e grandi sacrifizi da potersi
fare à Iddio, e che al prezzo di
simili industrie spirituali

tocca à noi il diuenir Santi, e
che sarebbe follia, e Strauagan=
za il così non industriarsi à
nostro eterno uantaggio, ed il
non rompere quei Ligami, e quelle
difficoltà, che ce lo contrastano.

Si degni Iddio, che l'Elogio
dà me formato ad Elisabetta,
mi renda quel Bene, che trouo
dà immitare nelle sue azioni, e
che l'esempio della sua Madre,
e suo, siami uno specchio, che mi
rappresenti all'occhio i tesori
della sauiezza loro, e che à lez=
zioni sì eccelenti di una Mora=

*le non finta, ne tragga pro-
fitto, e merito à mia salute,
glorificando Iddio, che tan-
to si è glorificato in Auro-
ra, ed Elisabetta.*

Vostro Aff.mo Padre

Camillo [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE